

Lunedì 23 Dicembre

 **Vangelo** Lc 1, 57-66

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Il nome di Giovanni che gli viene dato Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

La nascita di Giovanni Battista, precursore del Messia, precede la nascita di Cristo quasi a voler significare il ruolo di battistrada che ha in tutta la sua vita. Il nome di Giovanni che gli viene dato realizza la promessa dell'angelo fatta al padre Zaccaria mentre lui stesso riacquista la parola.

Al realizzarsi della promessa cessa la fede e si loda e benedice Dio per la sua grazia e il suo intervento.

Zaccaria che riacquista la parola è il simbolo dell'uomo che pur dubitando di fronte all'intervento di Dio si apre a Lui e ne constata la presenza di grazia.

Anche noi, di fronte ai molteplici interventi di Dio nella nostra vita e nella nostra storia si abbia la mente e il cuore aperto per accorgersene e divenire suoi testimoni.